

Il cantante era stato invitato dai vecchietti  
Denunciò alla Procura il loro stato di abbandono

# Rondinella «canta» gli abusi negli ospizi Indagate 20 persone

È andato a cantare nell'ospizio Giacomo Rondinella, il cantante famoso negli anni Sessanta. E gli anziani ospiti dell'istituto non vollero solo applaudirlo, gli aprirono il loro cuore. Gli raccontarono che la notte non c'era nessuno che badava a loro, che l'assistenza era poca e il vitto scadente. E lui, Rondinella, denunciò tutto alla Procura. Così partì l'inchiesta sugli ospizi comunali. Indagate 20 persone. L'assessore Piva: «Non siamo preoccupati».

LUCA CARTA

L'avevano chiamato per uno spettacolo a base di canzoni napoletane ma Giacomo Rondinella, il famoso cantante degli anni Sessanta, non si limitò a interpretare «Munasterio e Santa Chiara» e «Puliccenella»: dopo quello che aveva visto in quell'ospizio romano presentò una denuncia formale alla Procura di Roma. È partita così, più di un anno fa, l'inchiesta del Pm Gloria Attanasio sull'incuria e gli abusi negli ospizi comunali della capitale, che ha portato all'iscrizione di venti persone nel registro degli indagati. Tra i reati ipotizzati, a seconda delle singole posizioni, ci sono la violazione di alcune leggi sanitarie, abuso e omissione di atti d'ufficio.

Tra Rondinella e gli ospiti dell'istituto per anziani in quella sera di festa scattò un meccanismo di solidarietà: avevano più o meno la stessa età (l'artista è del '23) e in gioventù avevano amato la stessa musica. Così gli anziani non vollero soltanto applaudirlo, ma gli aprirono anche il loro cuore. Gli raccontarono che pur essendo in tanti l'assistenza era poca, che di notte non c'era nessuno che badasse a loro, neanche a quelli che dal letto non riuscivano ad alzarsi

più. Gli dissero di sentirsi abbandonati, che le cucine erano sporche e che il vitto lasciava molto a desiderare. Certo, non era un lager, ma gli anziani vivevano in uno stato di profonda incuria.

Le indagini condotte dai carabinieri del Nas hanno accertato che il cibo non era sufficiente e non rispondeva alle caratteristiche previste, che vi era inoltre grave carenza di pulizia negli istituti per anziani Roma 1 (Cassia), Roma 2 (Talent), Roma 3 (Pineta Sacchetti) e Casa Vittoria. Non solo: le ditte fornitrici avrebbero venduto alle case di riposo alimenti diversi da quelli previsti. Per esempio agli anziani veniva «scodellato» sempre il pesce surgelato al posto di quello fresco. E tuttavia quegli istituti non erano a corto di soldi: nel corso delle indagini gli inquirenti hanno appurato che un finanziamento pubblico di 7 miliardi di lire, da spendere proprio per migliorare le condizioni degli ospizi, non è mai stato utilizzato. Circostranza, questa, che non costituisce reato. L'inchiesta comunque non è ancora conclusa, il Pm infatti nei giorni scorsi ha chiesto una proroga delle indagini. Solo tanto dopo la risposta del giudice per le indagini preliminari il Pm At-

tanasio continuerà gli interrogatori. «Sono sorpreso e amareggiato per avere appreso di questi 20 avvisi di garanzia, ma nello stesso tempo mi auguro che la magistratura faccia luce su questa vicenda». Così ha commentato la notizia l'assessore alle politiche sociali del Comune di Roma Amedeo Piva, che ha anche aggiunto: «Le strutture non sono sempre adeguate, ma l'amministrazione sta facendo notevoli sforzi per farle funzionare meglio». L'assessore, che si dice per nulla preoccupato dell'inchiesta, ha poi colto l'occasione per puntualizzare quale sia oggi nella città il problema dell'assistenza agli anziani, settore il cui «impegno degli operatori è massimo e la correttezza dell'operato indiscutibile. Qualora così non fosse, promuoveremo tutti i provvedimenti necessari per rimuovere i responsabili di irregolarità, come sempre è stato fatto da questa amministrazione». Gli anziani che possono essere assistiti dal Comune nelle apposite strutture sono solamente coloro che sono in condizione di autosufficienza. Per i non autosufficienti, invece, la competenza è delle Usl, quindi regionale. «È vero che esiste anche una lista di attesa - ha sottolineato l'assessore - ma è determinata dai tempi necessari alla parte dei controlli sanitari e non al numero dei posti di accoglienza».

I centri romani per gli anziani, quasi tutti completamente ristrutturati, sono complessivamente sei, con un'accoglienza di circa 650 persone la cui età media è sugli 80 anni. Il Comune, che gestisce le case di riposo in collaborazione con cooperative e società esterne, si fa carico di una spesa di circa 100.000 lire al giorno per ciascuna persona ospitata.



Stefania Adams e Armando Brigida

Antonio Bozzardi / Nuova Cronaca

## Stefania si riconcilia con la famiglia di Tullio Brigida

«Lei ho passato tutta la giovinezza con Stefania Adams e Armando Brigida. Nelle settimane precedenti ce l'ho messa tutta per riunire due famiglie distrutte da una tragedia del genere. Le tensioni e i contrasti si sono in grandissima parte appianati: non dico che si sia ristabilito un rapporto familiare, ma c'è stato un vero e proprio riavvicinamento. Sono tutti della stessa parte».

Angelo Piccioni, avvocato di parte civile della famiglia Adams nella lunga serie di processi che vedono imputato Tullio Brigida, commenta così la notizia della «riappacificazione» tra Stefania e i familiari dell'uomo. «Le due famiglie, separate finora nelle azioni contro Tullio, ora invece concordano nel non lasciare inerte nulla per arrivare alla verità e a una giusta condanna - ha detto ancora l'avvocato Piccioni - e non

esclude che a breve anche Armando Brigida si costituirà parte civile insieme a Stefania per l'omicidio di Laura, Luciana e Armando». Intanto, ha subito un rinvio il processo a Tullio Brigida per l'accusa di maltrattamenti e lesioni gravi inflitte alla moglie dall'83 al '93. Per una clamorosa evasione, infatti, l'imputato non è stato trasferito dal carcere alla pretura per l'udienza davanti al pretore Orlando Villoni. Questa circostanza, insieme al perdurare dello «sciepero» degli avvocati, ha convinto i legali di Brigida e Stefania Adams ad astenersi dall'udienza (rinvata al 16 luglio). Per questo processo, Tullio Brigida è imputato a piede libero. Secondo l'accusa, l'uomo maltrattò la moglie procurandole lesioni guaribili in quindici giorni, ingiuriandola e minacciandola di morte.

## Denuncia a Nemi Madre rapisce il figlio già adottato

Per paura di perdere la possibilità di vedere di tanto in tanto il figlioletto, affidato in adozione ad una famiglia perché lei non ha la possibilità economica di mantenerlo, lo rapisce. È successo domenica a Nemi. A rendere nota la vicenda sono stati ieri i genitori adottivi del piccolo, che hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Il bambino è figlio di una donna somala e, dopo la sua nascita, era stato affidato ad un istituto di suore. Il Tribunale dei minori, tempo dopo, aveva accolto la domanda di affidamento del bambino presentata da una coppia di Nemi, consentendo però alla madre naturale di poterlo avere con sé per brevi periodi di tempo. Al Tribunale, i genitori adottivi avevano però comunicato che il piccolo si lamentava spesso in quanto, a loro dire, in quei brevi soggiorni la donna lo picchiava. Domenica scorsa, durante l'ultimo di questi soggiorni, il piccolo e la madre sono spariti. Martedì scorso alla famiglia adottiva è arrivata una telefonata anonima. Dall'altro capo del filo una persona ha detto di non preoccuparsi, perché il bambino si troverebbe con la madre naturale in un posto segreto. Ed ha invitato di preparare i soldi che servono a mantenere il bambino. L'ipotesi è che la madre alla quale il Tribunale ha revocato la patria potestà, non sia sola in questa iniziativa. «Non mi darò pace fino a quando Marco non sarà tornato a casa». È disperata la madre adottiva di Marco che domani compirà quattro anni. «Sono tre anni - aggiunge il padre adottivo - che abbiamo ottenuto l'affidamento di Marco. Ha molto sofferto in quell'anno in cui è stato ospitato nell'istituto di suore. Quando tornava dalle visite alla mamma naturale, ci diceva che non voleva stare con quella donna che non lo portava mai a fare una passeggiata. Una volta è tornato addirittura con un dentino spezzato, perché era stato picchiato». «Noi gli vogliamo bene: a tal punto che, essendo lui musulmano - continua il padre adottivo - abbiamo mandato in una scuola dove non si insegna la religione cattolica. Ha un legame affettivo fortissimo con noi e la nostra figlia di 15 anni».

**FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO**

CUCINE CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000

2 PIANETTI L. 89.000  
4 PIANETTI L. 139.000

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI L. 93.000

OPPURE L. 50.100 MENSILI

2 ANTE L. 18.000  
4 ANTE L. 24.800 mensili

5 ANTE L. 28.200 mensili  
8 ANTE L. 34.800 mensili

OFFERTA DELLA SETTIMANA

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 896661 r.a.

4 PROPOSTE OMNIGIO

COPRI RETE

2 CUSCINI

SET LENZUOLA

BAMBOLINA DI NONNO UGO

TUTTO A L. 490.000

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 23.500 MENSILI  
TELAIO DORATO 24 KT L. 750.000

LAMPADARIO 8 LUCI IN LEGNO E OTTONE MASSICCIO L. 280.000

LAMPADA DA CUCINA A SOSPENSIONE BATTATA IN OTTONE ACCENSIONE L. 12.000 MENSILI  
L. 130.000

L. 8.000 MENSILI  
LAMPADARIO 5 LUCI L. 250.000

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 237.800 MENSILI  
TELAIO DORATO 24 KT L. 7.600.000

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI  
TELAIO DORATO 24 KT L. 2.000.000

**LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI**  
VIA SALARIA Km. 19,600

**CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI**  
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO  
VIA SALARIA KM. 19,600  
Tel. 896661 r.a.

**CAMERETTA PER RAGAZZI**  
L. 800.000  
OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI  
VIA NETTUNENSE Km. 7,00 - Tel. 9343654  
VIA CASILINA Km. 22,300 - Tel. 9476135 r.a.  
VIA SALARIA Km. 19,600 - Tel. 896661 r.a.

**DOMENICA APERTO**  
VIVA NONNO UGO